

# L'Unipol diventa «gruppo finanziario» e prepara accordi

## Riorganizzazione della compagnia e riacquisto delle minoranze di Aurora

di Antonella Cardone / Bologna

**MODELLO** Un nuovo modello societario per rendere più netta e trasparente la separazione delle attività di coordinamento e governo da quelle operative bancarie e assicurative. E, perché no, anche un modo per facilitare eventuali nuove acquisizioni sia in

campo assicurativo che bancario. Quello deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Unipol di ieri non è solo un cambio formale di forma societaria. È il segno del concreto cambiamento che i nuovi vertici hanno deciso di dare al colosso economico bolognese. La strada scelta è quella della chiarezza e della distinzione dei ruoli. Già in primavera si decise la nomina di un presidente, Pierluigi Stefanini, espressione della proprietà cooperativa, e di un amministratore delegato,

Massimo Salvatori. Adesso è il momento di intervenire sull'organizzazione, per segnare un ancor più netto cambio di passo rispetto alla precedente gestione. Ieri il cda di Unipol ha così dato il via libera al suo progetto, che prevede la trasformazione della capogruppo Unipol Assicurazioni in una società di partecipazioni e servizi, la Unipol Gruppo finanziario Spa. La società controllerà il 100% di Unipol Assicurazioni e il 100% di Aurora Assicurazioni, oltre alle altre realtà (tra cui Unipol Banca) già facenti parte del gruppo. L'operazione si articolerà in più fasi. Anzitutto la capogruppo lancerà un'Opa volontaria su tutte le azioni ordinarie di Aurora, di cui attualmente detiene il 66,6% delle quote (il restante capitale è in mano a Kora,

Ariete e Finsoe, tutte della galassia cooperativa, e a 130 mila piccoli azionisti) al prezzo di 2,45 euro per azione. Seguirà lo scorporo dei rami di azienda assicurativi di Unipol e Aurora in due società distinte di nuova costituzione, e, dopo, Aurora verrà incorporata in Unipol Gruppo finanziario Spa. Agli azionisti Aurora che non avranno aderito all'Opa verranno attribuite azioni Unipol ordinarie e privilegiate secondo un concesso dal range fissato in 0,431-0,511 per le prime, e in 0,266-0,315 per le seconde. I tempi prevedono tra gennaio e marzo l'Opa, poi le riunioni del cda di Unipol e Aurora potrebbero approvare la fusione, che dovrebbe essere perfezionata, con il placet di Consob e Isvap,

**La capogruppo diventa una società di gestione di partecipazioni e servizi e resterà in Borsa**



La sede generale della Unipol a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

entro il mese di luglio.

Il riacquisto delle quote di minoranza di Aurora costerà al gruppo non più di 751,3 milioni di euro, lasciando capitale libero per più di 3 miliardi di euro. Una montagna di denaro, ottenuta un anno fa con l'aumento di capitale attivato per l'Opa (poi fallita) su Bnl, e dai lauti guadagni avuti poco tempo dopo dalla vendita delle stesse azioni Bnl. Come Unipol investirà questo denaro, resta ancora un mistero: mentre a Bologna si lavora per tentare un accordo con le banche di credito cooperativo, per certo si sa solo che presto comincerà il riacquisto del 15,5% delle quote di Unipol Banca non di pertinenza del gruppo. «Lo affronteremo in maniera diversa, con i detentori delle azioni Unipol Banca, a partire da gennaio. Non abbiamo ancora iniziato a parlarne», spiega il direttore generale di Unipol, Carlo Cimbrì. Ma nessuno degli azionisti istituzionali di Unipol Banca - Holmo (4,99%), Finsoe (4,99%) e Coop Estense (5,49%) - pare per il momento avere nulla in contrario. Esclusa, infine, una futura quotazione in Borsa di Unipol Assicurazione o Unipol Banca: solo la capogruppo resterà a piazza Affari.

# Autostrade-Abertis scontro politico

## Domani la decisione definitiva. Il titolo cala in Borsa: meno 3,3%

/ Milano

**IN CALO** La fusione tra Autostrade e Abertis si allontana e rischia di naufragare in un mare di carte bollate, tra ricorsi e citazioni legali. Ma solo domani verrà presa

una decisione definitiva, nel cda e nell'assemblea straordinaria. Intanto in Borsa il titolo è crollato e, a fine giornata segna un calo del 3,3% con volumi pari a circa il 3% del capitale. Dopo la citazione in giudizio di Autostrade da parte dell'Anas per i mancati investimenti, la decisione del Tar che ribadisce lo stop alla fusione, Schemaventotto ha annunciato ieri che si prepara ad avanzare una richiesta di danni nei confronti di governo e Anas. Se da parte sua l'ad di Abertis, Salvador Alemany Mas, ritiene a rischio la fusione per le mutate condizioni e gli ostacoli di natura politica, ieri il presidente dell'Anas Pietro Ciucci ha escluso la possibilità che la fusione possa essere autorizzata entro

**Ciucci (Anas): impossibile il rilascio dell'autorizzazione entro le prossime 48 ore**

l'assemblea di domani. «A me sembra che 48 ore siano veramente poche», ha detto Ciucci sulla possibilità che l'Anas autorizzi la fusione italo-spagnola entro la data dell'assemblea, auspicando un ritorno al «dialogo per un superamento del contenzioso, e dei ricorsi, altrimenti sarebbe difficile sedersi ad un tavolo sotto questa minaccia».

Anche se il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, non crede «che la possibilità di una fusione sia sfumata», ma osserva «difficoltà e perplessità da parte dei contraenti».

Domani i soci di Autostrade si esprimeranno sul dividendo straordinario che incasseranno in caso di fusione, che dovrà realizzarsi entro il termine del 31 dicembre 2006. Alemany Mas è giunto a Roma per preparare proprio l'assemblea, in vista della quale oggi i sindacati incontreranno i responsabili della società.

Anche il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, non vede spiragli sulla vicenda Autostrade-Abertis, perché - ha precisato - «loro vogliono l'autorizzazione gratis». «La tempistica della fusione - ha affermato - l'hanno stabilita loro, in casa loro, per fini loro e quindi è un problema che riguarda loro. Il problema è un altro, cioè che le autostrade in Italia servono cittadini che pagano il pedaggio, e quindi devono fornire un servizio in termini di efficienza, qualità e quantità delle infrastrutture».

## BREVI

**Elettricità**  
Il clima mite di novembre rallenta la crescita dei consumi

Consumi elettrici in aumento a novembre: la domanda ha registrato un incremento dell'1,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso con una richiesta di 28,4 miliardi di chilowattora. Il dato di novembre ha risentito del clima mite con temperature superiori alle medie stagionali, senza il quale la crescita della domanda si sarebbe attestata al +1,8% sul novembre di un anno fa. I primi 11 mesi dell'anno si chiudono così con un incremento della domanda di elettricità del 2,4% rispetto al periodo gennaio-novembre 2005. I 28,4 miliardi di chilowattora richiesti sono stati coperti per l'84,5% dalla produzione nazionale.

**Veicoli commerciali**  
Vendite salite del 10%  
Bene le marche nazionali

Ancora segno positivo per il mercato dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate. Nel mese di novembre le consegne alla clientela sono ammontate infatti a 21.858 unità, con una crescita del 10,1% sul risultato conseguito nello stesso periodo (19.848 unità) dell'anno scorso. Dall'inizio dell'anno il consuntivo delle vendite si è attestato a 211.256 unità, con un incremento del 9% rispetto alle 193.767 consegne effettuate negli undici mesi del 2005, oltre 17 mila veicoli in più. Quanto alle previsioni di fine 2006, è prevista una chiusura intorno alle 225-230 mila unità, almeno 15 mila veicoli in più rispetto all'anno passato. Nello scorso mese di novembre sono state le performance migliori delle marche nazionali che hanno terminato il mese con 12.482 consegne, in crescita del 20,5% ed una quota del 57,1%.

# Capitalia, Geronzi confermato e poi sospeso

## Dopo la sentenza di Brescia il consiglio affida a Savona la presidenza. Stop anche a Colaninno

di Roberto Rossi / Roma

**SOSPESO** Come da copione il consiglio di amministrazione di Capitalia ha confermato Cesare Geronzi presidente. Poi, come da copione, il cda l'ha sospeso, affidando i poteri al vice presidente l'economista Paolo Savona. Nel giro di un anno è la seconda volta che il presidente del gruppo bancario romano viene spodestato dalla sua poltrona. La prima fu lo scorso febbraio quando il giudice delle indagini preliminari di Parma, Pietro Rogato, lo interdì per due mesi circa dall'esercizio degli uffici nell'ambito del procedimento relativo alle vicende Parmatour e Ciappazzi. Ma lì non c'era condanna. La sospensione di ieri, che durerà un mese, è invece il

frutto di una sentenza del tribunale di Brescia, anche se di primo grado, per l'affare Italcasse-Bagaglio (che ha colpito anche il consigliere Roberto Colaninno). E questo un po' di differenza la fa. Un presidente indagato ha una certa forza all'interno della banca. Altro discorso per una condanna. Che poi potrebbe anche non essere isolata. Geronzi ha una serie di procedimenti aperti. Ad esempio, per il Crac Parmalat (sempre filone Ciappazzi) è stato rinviato a giudizio. Un rinvio a giudizio gli è arrivato per il reato di usura anche dal tribunale di Palmi (Reggio Calabria) in compagnia del presidente di Bnl Luigi Abete e dell'ex numero uno della Banca Antonveneta Dino Marchirello. Inoltre su Geronzi pende anche una richiesta di rinvio a giudizio per il crac della Cirio e una indagi-



**Arpe: non compriamo azioni delle Generali. Invece Mediobanca rafforza la posizione nella compagnia**

ne per il caso Eurolat. Tutto questo qualche interrogativo sul futuro della banca, che molti vorrebbero presto sposa, lo pone. Per ora non ci sono segnali. Formalmente sarà l'assemblea degli azionisti convocata per il 18 gennaio (il 19 in seconda convocazione) a decidere sulla eventuale revoca di Geronzi dal vertice di Capitalia. E a meno di sorprese, tutto lascia presagire che, su proposta del patto di sindacato che guida l'istituto, l'assemblea di Capitalia approvi di non revocare il mandato.

«Tutto procede normalmente», ha detto l'amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe. Il manager ha anche sottolineato che la riunione del consiglio di amministrazione «si è svolta nella massima tranquillità e serenità: tutte le decisioni», ha sottolineato, «sono state prese all'unanimità. Il management è compatto e coeso e sono certo»,

ha concluso, «che anche in fatto di sindacato lo sia». Anche l'atteggiamento dei maggiori azionisti, gli olandesi di Abn Amro, che in estate avevano pressato Capitalia per una aggregazione, appare orientato all'attesa. Almeno per ora. «Siamo azionisti da lungo tempo - ha detto il consigliere Huibert Boumeester - siamo molto leali verso Capitalia e appoggiamo il suo management».

La sospensione di Geronzi ha anche riflessi al di fuori di via Minghetti. C'è la partita Generali, di cui Capitalia è azionista, da risolvere. La società assicurativa è oggetto di rastrellamenti in vista dell'assemblea di aprile che dovrà ridefinire gli assetti interni. «Non siamo noi che stiamo comprando», ha assicurato Arpe. Se non Capitalia di sicuro Mediobanca, primo azionista del Leone di Trieste, che ieri ha reso noto di aver preso un piccolo pacchetto.

« C'è un periodo della recente storia d'Italia che va dalla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969) alla strage della stazione di Bologna (2 agosto 1980), che è ormai consegnata a migliaia e migliaia di pagine giudiziarie. »



SAVERIO FERRARI

## Le stragi di Stato

Piccola enciclopedia del terrorismo nero  
Da piazza Fontana alla stazione di Bologna

Prefazione di Vincenzo Vasile

dal 14 dicembre  
in edicola

a 5,90 euro

il prezzo del giornale